

### *Protocollo integrato di sorveglianza e prevenzione della Peste Suina Africana in Regione Toscana per il biennio 2021-2022*

#### **1. Dati storici sull'evoluzione epidemiologica della malattia.**

##### **1.1 Piano di sorveglianza della PSA in Italia.**

La Peste Suina Africana (PSA) è presente in Italia, limitatamente alla Regione Sardegna, sin dal 1978. Nel territorio continentale la malattia non è presente. La corrente situazione epidemiologica nell'Est Europa, dove la malattia ha coinvolto sia i suini domestici che i cinghiali, rappresenta motivo di preoccupazione per l'Italia.

L'introduzione della PSA in Italia per contiguità da cinghiali infetti non appare probabile nel prossimo futuro visto che il "fronte endemico" non ha ancora coinvolto i paesi direttamente confinanti con l'Italia (es. Austria, Slovenia) che formano un cuscinetto di sicurezza. Il rischio più imminente appare legato al "fattore umano" a seguito di contatto diretto di alimenti/materiali contaminati veicolati da trasportatori, turisti, lavoratori stranieri, viaggiatori.

Nel corso del 2020, primo anno di applicazione del Piano, nel sistema informativo dedicato alla sorveglianza passiva per la Peste Suina Africana (PSA) nelle regioni indenni, sono stati debitamente registrati i campioni raccolti sul territorio e riportati. Non sono stati segnalati casi sospetti, e non si sono avuti esiti positivi agli esami diagnostici.

L'attività ha inoltre in qualche modo risentito delle problematiche legate alla pandemia da COVID-19.

##### **1.2 Notifica della malattia**

La PSA rientra tra le malattie di cui all'art. 5 co. 1, lettera a ed è soggetta a denuncia obbligatoria anche ai sensi del Piano nazionale PSA anno 2021/2022

I dati relativi ai focolai vengono denunciati e notificati alla Commissione Europea in ottemperanza e nei tempi previsti dalla Direttiva 82/894/CEE e s.m.i attraverso il SIMAN.

##### **1.3 Identificazione degli animali e registrazione degli allevamenti con particolare riferimento alla pertinente legislazione dell'Unione per questa malattia e alla sua attuazione nello stato membro.**

La normativa di riferimento in materia di identificazione e registrazione dei suini è il Decreto Legislativo n. 200/2010 del 26 ottobre 2010, nonché la normativa comunitaria di cui al Reg. 429/2016.

Inoltre per quanto riguarda i cinghiali allevati l'identificazione e la registrazione degli animali deve essere conforme alla normativa specifica di riferimento relativa alla tutela e protezione della fauna gli allevamenti L. 157/92 e L.R. 3/94.

##### **1.4 Norme relative alla movimentazione degli animali con particolare riferimento alla legislazione dell'Unione pertinente per questa malattia e alla sua attuazione nello Stato Membro.**

###### **1.4.1 Suini/suidi allevati**

In Italia la normativa di riferimento in materia di identificazione e registrazione dei suini è il Decreto Legislativo n. 200/2010 del 26 ottobre 2010 nonché la normativa di cui al Reg. 429/2016 su identificazione e registrazione suini, che disciplina anche l'obbligo di registrazione in BDN delle

movimentazioni dei suini. Con il D.M. 28 giugno 2016 è stato introdotto l'obbligo del modello 4 elettronico che consente una più efficace tracciabilità delle movimentazioni. Oltre a ciò, il sistema, utilizzabile anche con applicazioni su smartphone, consente di aumentare il livello di completezza dei dati, consente una trasmissione tempestiva delle informazioni, dando anche la possibilità di effettuare controlli incrociati in tempo reale e di bloccare la movimentazione in caso di notifica di focolaio di malattia o del rilevamento di altre anomalie che pongono divieto di movimentazione. Dal 9 novembre 2018 è stata resa obbligatoria la registrazione in BDN anche degli allevamenti familiari con un unico suino.

#### **1.4.2 Cinghiali selvatici**

Normativa di riferimento:

- l'Accordo, ai sensi dell'art. 4, comma 1, del Decreto Legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano n. 125/CSR del 25 luglio 2019, con
- Nota AOOGR/PT Prot. 0387803 -18/10/2019 del Settore della Prevenzione Collettiva sono state impartite indicazioni operative in merito alla movimentazione dei capi catturati nell'ambito del territorio regionale;
- Nota DGSAF 19068 del 28/08/2020- Ministero della Salute-: "Registrazione in BDN degli Istituti faunistici ai sensi dell'Accordo Stato-Regioni n. 125 del 25 luglio 2019".
- Nota DGSAF 0019411 del 04/09/2020-Ministero della Salute-." Rettifica allegato 1 della nota DGSAF 19068 del 28/08/2020 "Registrazione in BDN degli Istituti faunistici ai sensi dell'Accordo Stato-Regioni n. 125 del 25 luglio 2019".
- Nota AOOGR/PT Prot. 0243167 - 08/06/2021 del Settore della Prevenzione Collettiva "VETERINARIA- movimentazione dei cinghiali catturati - richiesta precisazioni Ente Parco Regionale della Maremma - Ns prot. AOOGR / AD Prot. 0168539 Data 15/04/2021.

##### **1.4.2.1 Procedura**

###### **Target animali**

Tutti i cinghiali selvatici catturati e sottoposti a successiva movimentazione finalizzata alla detenzione a qualsiasi titolo.

###### **Adempimento**

Nel dettaglio i cinghiali catturati devono essere:

- accompagnati nella movimentazione da copia dell'autorizzazione delle catture, da relativo verbale di intervento e, nelle more dell'implementazione di Mod. 4 elettronico, da Mod. 4 cartaceo;
- identificati individualmente con apposito contrassegno (marca auricolare) e sottoposti a visita clinica da parte dei SV dell'Az. USL competente per territorio. La data e l'esito della visita clinica dovrà essere riportato sul Mod. 4 a cura del Medico Veterinario certificatore;

###### **Deroghe**

In funzione di eventuali criticità che possono presentarsi in riferimento al contesto ambientale e in considerazione dell'urgenza e contingenza di traslocare in tempi rapidi i soggetti selvatici catturati, qualora la cattura sia effettuata sotto la vigilanza di Organi di Polizia ed abbia un'unica destinazione, l'identificazione individuale può essere effettuata a destino, in ogni caso prima dell'ingresso nella struttura di destinazione. Analogamente, sulla base delle stesse criticità sopra riportate, valutata la situazione epidemiologica nella popolazione dei cinghiali, il numero, la frequenza e l'esito di eventuali visite cliniche effettuate per precedenti movimentazioni, l'Az. USL competente per territorio può procrastinare la visita clinica a destino o effettuarla a campione. Il Mod. 4 dovrà comunque essere vidimato dall'Az. USL.

La deroga relativa alla possibilità di effettuare a destino sia la marcatura che la visita clinica dei cinghiali catturati, è subordinata ad un preventivo e formale accordo tra la USL di partenza e quella di destino dei suddetti animali.

### **Ambiti di esclusione**

La fattispecie prevista dalla Nota DGSAF 0019411 del 04/09/2020-Ministero della Salute

## **2. Descrizione del programma e misure previste**

### **2.1 Organizzazione, supervisione e ruolo di tutti gli stakeholders coinvolti nel programma.**

Il Ministero della Salute programma, coordina e verifica le attività del piano di sorveglianza nazionale, avvalendosi del supporto tecnico scientifico del CEREP.

A livello regionale lo svolgimento delle attività è demandato ai Servizi Veterinari ufficiali delle Az. USL, in collaborazione con l'Osservatorio epidemiologico regionale c/o Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana "M. Aleandri", su coordinamento del Settore regionale di Prevenzione Collettiva - Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale.

È impostata una collaborazione interministeriale (Ministero dell'Agricoltura, Ministero dell'Ambiente) per le attività di informazione e formazione e per le possibili azioni di diradamento dei cinghiali.

In Regione Toscana è impostata una collaborazione multidisciplinare con coinvolgimento attivo sia delle strutture politiche che direzionali regionali:

- Assessorato Diritto alla salute e sanità
  - Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale
    - SETTORE PREVENZIONE COLLETTIVA
- Assessorato Agro-alimentare, caccia e pesca
  - Direzione Agricoltura e sviluppo rurale
    - SETTORE Attività Faunistico Venatoria, Pesca Dilettantistica, Pesca In Mare e Rapporti Con I Gruppi Di Azione Locale Della Pesca (FLAGS)
    - SETTORE Produzioni Agricole, Vegetali e Zootecniche. Promozione
- Assessorato Ambiente, economia circolare, difesa del suolo, lavori pubblici e Protezione Civile
  - Direzione Ambiente ed energia
    - SETTORE TUTELA DELLA NATURA E DEL MARE

Nel 2020, contestualmente con l'attuazione del piano nazionale, sono state calendarizzate azioni finalizzate allo sviluppo di un protocollo di comunicazione e informazione per la creazione di una rete di allerta rapida per la prevenzione della diffusione della PSA, nel 2021 compatibilmente con le misure anti-Covid in vigore, tali iniziative sono state potenziate.

Le azioni sopra richiamate sono progettate e coordinate dal Settore Prevenzione Collettiva ed hanno coinvolto:

- SETTORE Attività Faunistico Venatoria, Pesca Dilettantistica, Pesca In Mare e Rapporti con i Gruppi di Azione Locale della Pesca (FLAGS)
- SETTORE Produzioni Agricole, Vegetali e Zootecniche. Promozione
- Servizi Veterinari delle Aziende USL Toscane
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana
- Forze dell'Ordine (Carabinieri, Carabinieri Forestali, N.A.S., Polizia di Stato, Polizie Provinciali)
- ATC Toscani
- Squadre di caccia in braccata al cinghiale
- Distretti di gestione Ungulati
- Associazioni Venatorie
- Associazioni Animaliste attive nella vigilanza Venatoria
- Associazioni Allevatori Suinicoltura

- Consorzi di tutela di prodotti a base di carne suina

## 2.2 Popolazione target del programma.

Popolazione suina nel territorio regionale:

- suidi detenuti in strutture di allevamento familiari e/o commerciali
- popolazione di cinghiali: stimata in circa 130.336 capi per il 2020 (popolazione post riproduttiva).

Il Settore Attività Faunistico Venatoria regionale, ha elaborato la stima di cui sopra con un approccio multifattoriale che tiene conto:

- A) dell'assunto che i capi prelevati in una determinata annata venatoria siano il 50% della consistenza pre-caccia (post-riproduttiva);
- B) che il dato del punto A deriva da tutta la popolazione regionale nelle aree cacciabili e negli istituti di cui alla L. 157/92 in cui viene effettuato prelievo (controllo o caccia). Non sono conteggiati i prelievi (e i capi presenti), nelle aree protette nazionali o regionali. Nel 2019 è pari a 70.090 cinghiali abbattuti;
- C) che la consistenza pre- riproduttiva del 2020 sia rappresentata dai cinghiali non abbattuti nel 2019 (tasso di sopravvivenza del 50%) quindi pari a 70.090 capi.
- D) che i dati di prelievo per l'annata venatoria 2020 (con particolare riferimento alla braccata) sono alterati dagli effetti della pandemia da Covi-19; tale criticità ha reso necessario l'applicazione di indici di correzione che tengo conto dei dati medi di popolazione riferibile al periodo 2016-2019 --

## 2.3 Obiettivi

Obiettivo generale:

proteggere il patrimonio suinicolo regionale da eventuali incursioni del virus sul territorio.

Obiettivi specifici:

miglioramento del sistema regionale di allerta precoce per la PSA, innalzamento del livello di sorveglianza passiva negli allevamenti e sulla popolazione dei cinghiali, verifica del livello di BIOSICUREZZA degli allevamenti suini, azioni di informazione e formazione degli stakeholders, in linea con quanto previsto a livello nazionale.

Tenuto conto del riconosciuto ruolo dei cinghiali nella propagazione della malattia è prevista la possibilità di ricorrere ad iniziative per la riduzione del rischio di introduzione e diffusione della malattia, nonché in base a specifici criteri di azione che saranno implementati dalla Regione.

## 2.4 Articolazione del Piano di sorveglianza regionale

Il Piano di sorveglianza regionale si articola nei principali ambiti di seguito elencati:

- a. sorveglianza passiva nelle popolazioni di cinghiali
- b. sorveglianza passiva negli allevamenti di suini
- c. controllo numerico della popolazione di cinghiali.
- d. verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza
- e. campagna di formazione ed informazione degli stakeholders

### 2.4 a. Sorveglianza passiva nelle popolazioni di cinghiali

L'obiettivo è il tempestivo riscontro dell'infezione (early detection). La sorveglianza passiva su tutto il territorio regionale sarà attuata attraverso la segnalazione e il controllo diagnostico di tutti i cinghiali rinvenuti morti (inclusi i morti per incidente stradale) e di tutti i casi sospetti (es. mortalità aumentata, sintomatologia riferibile a pesti suine, collegamento epidemiologico).

In base alla popolazione stimata (anno di riferimento 2019), il Piano nazionale ha assegnato alla Toscana il numero minimo di 700 capi rivenuti morti (non abbattuti durante la caccia), da campionare sia nel 2021 che nel 2022.

È stata predisposta l'infrastruttura operativa in grado di interagire con il numero nazionale di prossima attivazione. Attualmente, nelle more di suddetta attivazione, al fine di agevolare e supportare le segnalazioni di ritrovamento, verranno rafforzate le già attive collaborazioni tra le Unità Funzionali del SS.VV. USL, le Sedi Territoriali (a livello provinciale) del Settore Faunistico venatorio, ATC (ambiti territoriali di caccia), Polizie provinciali e CC Forestali.

La gestione della segnalazione di carcasse di cinghiale o soggetti morenti è diversificata, nella fase iniziale, in funzione del contesto ambientale che vede operatori e Enti diversi segnalare ed intervenire in prima istanza

#### CONTESTO 1: Soggetti in ambiente silvestre:

Dopo opportuna formazione la gestione delle segnalazioni di carcasse e/o resti di predazioni in ambiente boschivo o comunque rurale verrà attuata dai Servizi Veterinari delle Az. USL in collaborazione con i seguenti soggetti:

- Settore Attività Faunistico Venatoria, Pesca Dilettantistica, Pesca in Mare
- Settore Tutela della Natura e del Mare
- Polizia Provinciale
- personale ATC (Ambiti Territoriali di caccia)
- responsabili delle squadre di caccia in braccata al cinghiale
- Responsabili distretti di caccia di selezione ungulati
- conduttori cani da traccia per capi feriti
- operatori Servizio di soccorso dalla fauna incidentata o comunque in difficoltà

#### CONTESTO 2: Soggetti investiti o comunque rinvenuti su strade o ambito urbano:

Dopo opportuna informazione/formazione la gestione delle segnalazioni dei cinghiali feriti e carcasse rinvenute su strade pubbliche verrà attuata dai Servizi Veterinari delle Az. USL in collaborazione con i soggetti coinvolti in funzione delle rispettive competenze:

*-<<L'Attività di recupero della fauna selvatica ferita o che costituisca pericolo o intralcio alla circolazione stradale è svolta, con reperibilità H24, in convezione con Associazioni/ Enti in base Decreto Dirigenziale 4498 del 13/03/2020. Nel dettaglio gli accordi stipulati prevedono la partecipazione alle attività legate ai programmi o piani nazionali per la tutela da zoonosi o malattie infettive che colpiscono animali così come organizzate dal competente ufficio del SSR.>>*

*-<<Alle Amministrazioni comunali, ai sensi del comma 3 dell'art.29 della L.R. 59/2009, spetta la rimozione dal suolo pubblico ed alla successiva distruzione delle carcasse animali di qualunque specie.>>*

### **2.4.a.1 PROCEDURA A SEGUITO DI SEGNALAZIONE NELL'AMBITO DEI DUE CONTESTI**

A seguito di segnalazione:

i) In assenza di sospetto, il sopralluogo viene coordinato dal SV della Az. USL, che valuta ogni caso in funzione del livello di rischio, procedendo alla registrazione della scheda di campionamento sul sistema informativo nazionale VetInfo -SINVSA e provvede ad assicurare il prelievo dei campioni per le indagini di laboratorio. Si dettaglia di seguito la procedura a seconda del contesto ambientale:

#### CONTESTO 1

In particolari condizioni ambientali o per altri motivi contingenti, il servizio veterinario **può**

accordarsi con un veterinario che operi in un'area protetta/parco, o ad un veterinario libero professionista o ad altri operatori qualificati e debitamente formati/informati (Cacciatori, operatori ATC, Forze dell'Ordine, GGVV) per l'esecuzione del sopralluogo e l'eventuale prelievo dei campioni.

## CONTESTO 2

L'Ente competente per la rimozione e smaltimento degli animali rinvenuti morti su strade e suolo pubblico, prima di inviare allo smaltimento le carcasse di cinghiali incidentati, contatta il SV della Az. USL per effettuare il relativo campionamento.

ii) In caso di sospetto, il SV della Az. USL competente per territorio effettua il sopralluogo, attiva tutte le procedure previste dalla normativa vigente ivi compreso il campionamento dei suidi selvatici rinvenuti morti. e, anche tramite soggetti convenzionati (ad esempio affidatari servizio soccorso fauna), le carcasse vengono rimosse e trasportate presso la più vicina sede IZSLT con la relativa scheda di accompagnamento, prelievo campioni e smaltimento possono essere effettuati dall'Istituto.

Le carcasse andranno gestite attraverso le procedure individuate dalle autorità sanitarie competenti per territorio.

In fase di sospetto, la carcassa deve essere gestita in modo da assicurare adeguate condizioni di biosicurezza ed inoltre laddove possibile, deve essere rimossa dall'ambiente e indirizzata verso lo smaltimento subito dopo le procedure di campionamento. È sempre necessario rimuovere eventuali residui organici e disinfettare tutti gli attrezzi e i materiali utilizzati nonché i mezzi di trasporto.

Qualora non fosse possibile smaltire immediatamente la carcassa, in attesa dei risultati diagnostici, può essere indirizzata verso un luogo di stoccaggio. secondo le procedure individuate dalle Autorità competenti.

In ogni caso, considerando come priorità assoluta il campionamento e l'esecuzione dei test di laboratorio, se non fosse possibile procedere alla rimozione della carcassa, questa può essere lasciata in loco avendo cura di renderla facilmente localizzabile (indicazioni precise e segnali nel bosco), e mettendola in sicurezza per evitare il contatto con altri animali (ad esempio sotterrandola o appendendola con una corda ad un albero). Se il test dei campioni prelevati risultasse negativo il destino della carcassa è individuato dalle Autorità competenti, mentre in caso di positività si deve provvedere ad applicare misure di biosicurezza adeguate ed che garantiscano l'inaccessibilità dei resti biologici potenzialmente contaminati.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana "M. Aleandri", fornisce/garantisce:

- Supporto tecnico per il prelievo delle matrici da campionare, laddove necessario anche presenza in campo
- Prelievo campioni e smaltimento delle carcasse consegnate alle sedi toscane
- Supporto nelle attività di registrazione dei campioni su SINVSA
- Supporto alle attività di formazione e informazione
- Smaltimento delle carcasse campionate/conferite

Sono individuati due livelli di allerta:

- livello di allerta minimo: carcasse di cinghiali che non presentano lesioni riferibili alla PSA. Questo livello si associa ad uno status di "silenzio epidemiologico" in cui non si ravvisa un rischio rilevante o immediato di introduzione del virus. Le attività di sorveglianza possono essere svolte applicando le misure minime di biosicurezza esplicitate di seguito nella parte relativa alle biosicurezze.

- livello di allerta massimo: l'innalzamento del livello di allerta viene deciso dal Ministero della Salute di concerto con le autorità regionali o provinciali competenti sulla base delle evidenze epidemiologiche. In casi specifici, qualora siano rinvenute carcasse di cinghiali e/o cinghiali abbattuti che presentano lesioni riferibili a PSA o in presenza di mortalità anomala, il servizio veterinario competente deve adeguarsi comunque ad un innalzamento del rischio e adottare le misure previste dal manuale operativo in caso di sospetto di peste suina: in particolare il prelievo dei campioni e l'area interessata devono essere gestiti con opportuni livelli di biosicurezza.

Per facilitare le segnalazioni le Regioni e Province Autonome adottano procedure specifiche e predispongono appositi canali di notifica. Al fine di agevolare e supportare le segnalazioni di ritrovamento e le relative azioni da porre in atto il Piano nazionale stabilisce che sia allestito presso il CEREP (Centro di Referenza Nazionale per lo Studio delle malattie da Asfvirus e Pestivirus) un apposito numero verde nazionale e/o un'applicazione di messaggistica istantanea tramite smartphone.

A tal fine la Regione Toscana ha predisposto un sistema di comunicazione che trasferisca le chiamate pervenute al numero verde nazionale ai Servizi Veterinari delle Az. USL competenti sul territorio su cui insiste la segnalazione.

#### **2.4.a.2 Battute per la ricerca di carcasse di cinghiale**

Il Piano Nazionale PSA/PSC 2021/2022 prevede che le amministrazioni competenti organizzino con cadenza almeno mensile delle battute per la ricerca di carcasse di cinghiale.

In fase di prima attuazione si ritiene necessario effettuare delle battute di ricerca delle carcasse programmando tale attività non su base temporale, ma su base funzionale valutando le evidenze metodologiche e gestionali rilevabili con le battute "campione".

È necessario quindi, in via preliminare, strutturare un protocollo operativo delle battute che stabilisca:

- le aree a maggior rischio (densità di cinghiali, esposizione a contatti a rischio etc.) dove effettuare le ricerche;

- indicazione tecniche relative allo svolgimento della battuta:

- Numero e qualifica personale (Cacciatori volontari, Agenti di Polizia Provinciale e/o CCF, Conduttori cani da traccia, tecnici ATC, personale USL e Regionale, ecc);
- Strumenti/Mezzi necessari (materiale di consumo per la raccolta campioni, mezzi di trasporto, radio ricetrasmittenti, GPS ecc);
- Gestione e coordinamento battuta;
- Superficie area di battuta.
- Schede valutazione e correzioni difformità rilevate a fine battuta.

- supporto di figure tecniche-professionale formalizzate con ruoli definiti per le specifiche attività (Funzionari Settore Attività Faunistico Venatoria, Vigili del Fuoco, Coordinatori Stazioni di recupero Ungulati feriti, operatori ATC)

- identificazione della procedura amministrativa per il corretto svolgimento delle battute sia dal punto di vista pratico che formale, anche tramite accordi/convezioni con gli Enti coinvolti nelle attività.

Questa attività è particolarmente problematica, in quanto non rientra tra le specifiche competenze del Settore della Prevenzione Collettiva, che stabilisce le prescrizioni in caso di rinvenimenti di cinghiali morti per cause diverse dalla caccia, ma non gestisce le deleghe in campo faunistico che consentono di coinvolgere attivamente altri Enti o volontari. Inoltre in assenza di specifici finanziamenti ad oggi non prevedibili e non previsti, tutte le attività devono essere svolte ad isorisorse, con evidenti ripercussioni nella programmazione degli interventi previsti.

Superata la fase progettuale si devono formare gli operatori coinvolti nelle battute.

Nelle more dell'approvazione del presente Protocollo sono state effettuate due battute campione nel periodo autunnale necessarie per la determinazione del protocollo operativo. Si ritiene utile formare un numero significativo di responsabili delle squadre di caccia in braccata al cinghiale per assimilare le relative cacciate a battute di ricerca attiva delle carcasse, in quanto del tutto sovrapponibili per tecnica, capacità operative del personale ed area di svolgimento. Analoga valutazione e percorso è previsto per i responsabili dei distretti di gestione dei Cervidi e Bovidi e dei relativi censimenti in battuta che si svolgono nel periodo primaverile.

Con atto del competente Settore della Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale della Regione Toscana verrà approvato il protocollo operativo delle battute per la ricerca delle carcasse di cinghiale

#### **2.4 b. sorveglianza passiva negli allevamenti di suini**

Considerato che il Piano nazionale per la PSA/PSC anno 2021-2022 prevede di esaminare in Regione Toscana almeno 50 suini morti in allevamenti familiari e n. 50 suini morti in allevamenti con capacità inferiore a 50 capi, la sorveglianza passiva negli allevamenti suinicoli toscani è effettuata campionando almeno:

- allevamenti familiari: campionare tutti i suini morti
- allevamenti commerciali al semi-brado: campionare tutti i suini morti
- allevamenti commerciali stabulati con consistenza < 50 capi: campionare tutti i suini morti
- allevamenti commerciali stabulati con consistenza > 50 capi: campionare fino a 2 suini

Si sottolinea che sui campioni di suini morti raccolti ai fini del Piano PSA dovranno essere effettuate anche analisi per PSC e che per tali analisi non è rilevante l'età dei soggetti.

Preso atto che salvo specifici casi di sospetto di malattia infettiva, la morte dei suini non è soggetta a denuncia obbligatoria e che il numero di 100 campioni è la quota minima da raggiungere annualmente, i Servizi Veterinari delle Az. USL devono sensibilizzare gli allevatori ed i veterinari aziendali a segnalare per il campionamento PSA ogni capo venuto a morte per qualsiasi causa.

I Servizi Veterinari organizzano il trasferimento delle carcasse intere o dei relativi campioni di sangue, milza, rene, linfonodi e/o tonsille, all'IZSLT territorialmente competente per l'effettuazione delle analisi atte ad escludere la presenza PSA e PSC.

I suini morti conferiti all'IZSLT saranno smaltiti a spese del SSN.

I campionamenti e le analisi effettuate sui suini morti (PSA e PSC) sono registrati sul sistema informativo SINVSA rispettivamente dai Servizi Veterinari dell'Az. USL (campionamento) e dall'Osservatorio Epidemiologico regionale c/o IZSLT di Siena (analisi e risultati).

#### **2.4 c. controllo numerico della popolazione di cinghiali**

-- Sezione integrata e coordinata con l'Accordo, ai sensi dell'art. 4, comma 1, del Decreto Legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano avente ad oggetto il documento recante "Indicazioni operative in materia di rafforzamento della sorveglianza e riduzione del rischio per talune malattie animali" (Rep. Atti n. 125/CSR del 25 luglio 2019)--

In Italia si stima che ogni anno siano abbattuti circa 300.000-500.000 cinghiali, a fronte di una popolazione post-riproduttiva di 800.000-1.000.000 di capi in lenta e costante crescita. La distribuzione geografica dei cinghiali è un continuum dal Nord al Sud dell'Italia, mentre nella catena alpina vi sono ancora aree di discontinuità che verranno presto probabilmente colmate.



In Toscana, secondo le stime del Settore Attività Faunistico Venatoria regionale, il numero cinghiali: è stimato in circa 130.336 capi per il 2020.

Questi dati sono utili ai fini del ricorso ad un'azione coordinata di gestione della specie indirizzata alla riduzione sia numerica sia spaziale e che contempererà l'attività venatoria, le azioni di controllo previste dalla normativa vigente (Legge n. 157/92, art.19, L.R. 3/94 art 37) e le azioni programmabili nella rete delle Aree Protette (Parchi Nazionali, Regionali, Oasi, Rifugi ecc.).

#### Azioni di controllo numerico delle popolazioni di cinghiale

La Regione individua le attività di gestione della popolazione di cinghiali comprendendo anche misure di controllo numerico qualora si ravvedano una o più delle seguenti evidenze:

1. elevata frequenza di contatti tra popolazioni suine domestiche e cinghiali,
2. aumento del rischio di introduzione dell'infezione correlato a motivi di contiguità con aree a maggior rischio o infette;
3. rischio sanitario aumentato in conseguenza di accesso frequente di cinghiali in aree urbane e/o in zone di raccolta dei rifiuti.

Laddove necessario, il CEREP, fornisce supporto tecnico finalizzato alla gestione dei campioni derivanti dalle battute di caccia, in termini di numerosità e tipologia.

Le attività di controllo numerico del cinghiale devono contemplare almeno le seguenti azioni:

- a. incentivazione delle tecniche di prelievo più efficaci ai fini di una riduzione significativa della densità della popolazione selvatica di suddetto suide;
- b. identificazione di aree delimitate da barriere geografiche naturali o artificiali in cui promuovere il controllo della specie per realizzare una discontinuità geografica e rendere attuabile il principio di regionalizzazione;
- c. promozione della creazione di centri di lavorazione carne di cinghiale (anche da capi catturati in aree protette);
- d. divieto di alimentazione e abbeveramento artificiale non derogabili per motivi atmosferici;
- e. per la movimentazione della specie su tutto il territorio nazionale si applicano le misure previste per i suidi allevati;-- Con appositi atti il competente Settore regionale integra con indicazione operative le disposizioni normative relative alla movimentazioni dei cinghiali selvatici di cui al punto 1.4.2 del presente allegato;
- f. ogni Istituto faunistico che introduce capi appartenenti alla specie cinghiale nelle aree recintate di cui alla LEGGE 28 dicembre 2015, n. 221 (collegato ambientale) - Art. 7-, deve munirsi di codice aziendale. In accordo con il Ministero della Salute verranno date specifiche indicazioni per NON assimilare le suddette strutture agli allevamenti di suidi allevati ma registrarle come "STRUTTURE DI DETENZIONE FAUNA"[si veda Nota DGSAF 19068 del 28/08/2020-Ministero della Salute].

A tal fine la Regione integra, se necessario, il proprio Piano di gestione della popolazione di cinghiali, trasmesso al Ministero della Salute, e adotta opportune azioni finalizzate ad una reale stima numerica della popolazione di cinghiali presente sul proprio territorio

In linea con le indicazioni del Piano Nazionale, risulta prioritario ridurre la consistenza della popolazione di cinghiale su tutto il territorio regionale indipendentemente dall'ambito gestionale/ambientale di riferimento. Tale azione di contenimento deve avvenire in coerenza con l'Accordo Stato-regioni .125/CSR del 25 luglio 2019 che prevede che" l'incentivazione delle tecniche di prelievo più efficaci ai fini di una riduzione significativa della densità della popolazione selvatica di suddetto suide"

Resta fermo che la redazione, il coordinamento e la gestione dei piani di controllo numerico dei cinghiali nel territorio a gestione programmata, sono di competenza del Settore Attività Faunistico

Venatoria, Pesca Dilettantistica, Pesca in Mare così come stabilito dalla normativa di riferimento.

#### **2.4 d. verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza**

Per un efficace controllo del territorio utile sia in caso di prevenzione sia in caso di emergenza, è opportuno conoscere lo stato delle aziende suine relativamente ai livelli di biosicurezza adottati.

In Italia è stato implementato un Sistema informativo denominato Sistema Classyfarm deputato al rafforzamento delle reti di epidemiosorveglianza ed una più efficace categorizzazione del rischio degli allevamenti, attraverso l'inserimento a sistema dei dati basati sia sull'attività di controllo ufficiale (Check list Valutazione della Biosicurezza Suini Ufficiale) che sull'autocontrollo aziendale (Biocheck). Attraverso la compilazione di tali check list, disponibili sul sito web Classyfarm ([www.classyfarm.it](http://www.classyfarm.it)), sarà possibile valutare il livello di applicazione delle misure di biosicurezza negli allevamenti.

La verifica del livello di biosicurezza delle aziende deve essere registrata sul sistema informativo nazionale - applicativo Classyfarm ([www.classyfarm.it](http://www.classyfarm.it)) dai Servizi Veterinari per le check list Valutazione della Biosicurezza Suini Ufficiale e dai veterinari aziendali e/o veterinari responsabili del programma Aujeszky per le Biocheck.

Considerata la preliminare valenza informativa della raccolta dei requisiti di biosicurezza negli allevamenti toscani, si ricorda che questi devono essere oggetto di prescrizione qualora la loro carenza sia associata a Piani di Gestione Obbligatoria (PGO) ai sensi del Piano di controllo finalizzato all'eradicazione della Malattia di Aujeszky di cui alla DGRT 1127/2020 negli allevamenti suini della Regione Toscana o in seguito a specifiche valutazioni dei Servizi Veterinari delle Az. USL.

Diversamente le informazioni raccolte con le check list Classyfarm *Valutazione della Biosicurezza Suini Ufficiale* e *Biocheck*, hanno scopo informativo, per delineare il profilo di rischio territoriale e valutare l'opportunità di elaborare norme cogenti in merito.

#### Check list Valutazione della Biosicurezza Suini Ufficiale

Ai sensi del Piano nazionale PSA 2021-2022 i controlli ufficiali di Biosicurezza devono essere eseguiti annualmente:

- (a) in tutti gli allevamenti selezionati per il controllo anagrafico I&R (1% degli allevamenti suini)
- (b) sul 2% delle aziende per ogni categoria di allevamento suino (non commerciale o familiare, da riproduzione, da ingrasso) stratificato secondo la prevalenza delle categorie aziendali;
- (c) sul 30% degli allevamenti suini semi-bradi.
- (d) in tutti gli allevamenti in cui si è riscontrata positività per malattia di Aujeszky (allevamenti soggetti a Piano di Gestione Obbligatoria/PGO)

Considerato quanto sopra la Regione Toscana in collaborazione con l'Osservatorio epidemiologico regionale stabilirà annualmente con apposita nota del Settore di Prevenzione Collettiva la numerosità delle Check list Valutazione della Biosicurezza Suini Ufficiale da eseguire per le diverse tipologie di allevamenti individuati.

L'individuazione degli allevamenti sarà quindi effettuata dalle Az. USL che dovranno comunque sempre includere:

- tutti gli allevamenti con positività per malattia di Aujeszky
- tutti gli allevamenti soggetti a controlli anagrafici I&R.

Si raccomanda che, ove possibile, ai controlli ufficiali per Biosicurezza siano associati controlli per altri fini (anagrafici qualora inclusi nella programmazione I&R, relativi ai controlli previsti dal

Piano Aujeszky: attribuzione o mantenimento della qualifica d'indennità, verifica del programma di vaccinazione...), e di privilegiare comunque nella selezione degli allevamenti da controllare criteri di rischio quali: detenzione di cinghiali, consistenze allevamenti, movimentazioni (allevamenti a alta rotazione), pregresse criticità.

Tali criteri di rischio sono compresi nelle mappe di rischio per PSA elaborate da questa Regione in collaborazione con Osservatorio epidemiologico ed Az. USL (allegato B).

Ai controlli ufficiali di biosicurezza deve essere sempre associata la verifica della corretta registrazione degli allevamenti in BDN, con particolare riferimento alle seguenti informazioni:

- coordinate geografiche
- orientamento produttivo (da riproduzione, ingrasso, familiare, struttura faunistica – venatoria per cinghiali, altre finalità: giardino zoologico, centro genetico...)
- modalità di allevamento (stabulato o semi-brado)
- capacità struttura
- tracciabilità degli animali allevati (registrazione delle movimentazioni, nascite, morti)

#### BIOCHECK in autocontrollo

I veterinari aziendali (registrati su Classyfarm) ed i Veterinari L.P. responsabili del programma Aujeszky devono compilare e registrare in VetInfo - Classyfarm la check list Biocheck per tutti gli allevamenti per i quali hanno ricevuto mandato ad operare.

Trimestralmente i Direttori di UO Area A con la collaborazione dei rispettivi Veterinari referenti del programma di Aujeszky aziendali e con il supporto dell'Osservatorio Epidemiologico, rendicontano al Settore Prevenzione Collettiva regionale i dati dei veterinari aziendali registrati, dei veterinari responsabili dei programmi Aujeszky e le relative Biocheck compilate sul territorio di competenza.

Il Settore Prevenzione Collettiva regionale in collaborazione con l'Osservatorio epidemiologico ed i Direttori di UO Area A valuta trimestralmente l'implementazione del sistema dei controlli biosicurezza sul territorio toscano e l'eventuale adozione di misure correttive e/o incentivanti.

#### **2.4 e. campagna di formazione ed informazione degli stakeholders**

Obiettivi generali: fornire adeguata conoscenza della situazione epidemiologica, aumentare la consapevolezza del rischio di introduzione dell'infezione e dei ruoli svolti ai diversi livelli nell'ambito delle attività del piano e migliorare la preparazione nel riconoscere i sintomi riferibili alla PSA.

Modalità: a cascata, per un'azione capillare sul territorio.

- Campagne di informazione in cooperazione interministeriale (Ministero della Salute, dell'Agricoltura e dell'Interno) e con Regioni e Province Autonome.
- Realizzazione e distribuzione di materiale informativo sul rischio di introduzione e diffusione della PSA.
- Corsi di formazione per migliorare le competenze di tutti i possibili interlocutori del servizio veterinario.

Il Ministero della Salute nell'ambito delle iniziative finalizzate a rendere più efficace l'azione di prevenzione e aumentare le capacità di intervento nei confronti di una eventuale emergenza PSA, nonché per limitare o eliminare i comportamenti a rischio, ha elaborato apposito materiale informativo e divulgativo, disponibile sul sito web del Ministero (<https://bit.ly/2Gc4yAg>) unitamente alle informazioni aggiornate sulla situazione epidemiologica della Peste Suina Africana

in Europa ([http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6\\_2\\_5\\_1.jsp?lingua=italiano&id=382](http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_5_1.jsp?lingua=italiano&id=382)).

Ciò anche in conformità a quanto sostenuto ed auspicato dalla Commissione europea relativamente ad un approccio condiviso ed armonizzato tra tutti gli Stati Membri interessati a vario livello dall'epidemia e per aumentare la preparazione a gestire le emergenze epidemiche, per accrescere il livello delle misure di controllo e contrasto alla malattia.

In merito, l'attività dell'Autorità centrale prevede anche il coordinamento con le altre Autorità ed Enti coinvolti a vari livelli nelle attività di supporto per la gestione di eventi emergenziali. In particolare, il coordinamento con l'Agenzia delle Dogane per assicurare la vigilanza sulle merci al seguito dei viaggiatori nei presidi territoriali ed alle frontiere, e con il Comando Carabinieri per la tutela della salute per gli aspetti riguardanti il commercio illegale di alimenti di origine suina.

Nelle attività di formazione ed informazione sono individuate tre categorie di destinatari: servizi veterinari regionali e locali; veterinari liberi professionisti, cacciatori, allevatori e altri stakeholders; forze dell'ordine.

L'autorità centrale con il supporto del CEREP, è responsabile dell'organizzazione di un programma annuale, con un corso multisito che comprenda una parte teorica e una parte pratica con simulazione di emergenza.

L'attività formativa prevede lo svolgimento di corsi a livello nazionale che verranno poi replicati a livello locale secondo l'approccio della formazione di formatori e utilizzando diversi canali di comunicazione, ivi comprese le nuove tecnologie e gli ambienti social. Questa attività coinvolgerà in particolare il corpo dei carabinieri forestali e le associazioni di categoria (veterinari liberi professionisti, cacciatori e allevatori).

A livello regionale è stata organizzata una prima giornata formazione/informazione relativa alla PSA e Piano Nazionale in collaborazione con il Centro nazionale di referenza per le Pesti Suine- Istituto Zooprofilattico Sperimentale Umbria e Marche e Istituto Zooprofilattico Sperimentale Lazio e Toscana. L'incontro che si è svolto a Firenze il 10 dicembre 2019, era rivolta a:

- Comparto regionale Carabinieri Forestali;
- Comandi delle Polizie Provinciali toscane;
- Responsabili Settore regionale Faunistico-venatorio;
- Responsabili Settore regionale Biodiversità e aree protette;
- Direttori Sanità Animale USL Toscane;
- WWF.

Nel secondo semestre 2021, si è provveduto ad una rimodulazione del programma formativo - inizialmente previsto per aprile e maggio 2020- in funzione delle procedure nazionali e regionali per la prevenzione e mitigazione del rischio di esposizione a SARS-CoV-2.

La programmazione prevede formazione / informazione (anche a distanza) rivolta a:

- personale veterinario delle USL Toscane
- Veterinari L.P. anche per il tramite degli Ordini provinciali
- Forze dell'Ordine
- personale ATC (Ambiti Territoriali di caccia)
- responsabili delle squadre di caccia in braccata al cinghiale
- Responsabili distretti di caccia di selezione ungulati
- conduttori cani da traccia per capi feriti
- operatori Servizio di soccorso dalla fauna incidentata o comunque in difficoltà
- Associazioni di allevatori;- eventuali altri soggetti individuati come potenzialmente coinvolti nella sorveglianza PSA.

### **3. Schemi di campionamento e test utilizzati con particolare riferimento alla legislazione dell'Unione pertinente per questa malattia e alla sua attuazione nello Stato membro.**

Come previsto dal piano nazionale di emergenza e dalla normativa vigente, in Italia la diagnosi di laboratorio per PSA è effettuata, in tutti i casi sospetti, dal CEREP. Seguendo le linee guida internazionali e in particolare le raccomandazioni di cui al manuale OIE, la ricerca dell'antigene si basa sui test PCR, mentre la diagnosi sierologica viene effettuata mediante screening e test di conferma, rispettivamente test ELISA e test Immunoperossidasi.

In tutte le regioni italiane, con l'esclusione della Sardegna, poiché la sorveglianza passiva nelle popolazioni domestiche e di cinghiali è il punto cruciale del piano di sorveglianza, il test PCR rappresenta il principale strumento diagnostico.

Tutti i laboratori sono accreditati dall'Ente nazionale di accreditamento (ACCREDIA) secondo ISO 17025; in questo senso il CEREP ha iniziato nel 2019 un processo per includere tutti i principali laboratori della rete di Istituti Zooprofilattici nella diagnosi per PSA. L'obiettivo è che in caso di emergenza questi laboratori potrebbero avere un ruolo di supporto nelle attività di diagnosi.

I laboratori IZSLT sono accreditati ACCREDIA e riconosciuti UNI CEI EN ISO/IEC 17025, a seconda delle prove.

I test virologici e sierologici sono eseguiti presso il CEREP e comprendono:

Test virologici:

- Ricerca dell'antigene su sezioni da criostato con tecnica di immunoperossidasi indiretta mediante l'utilizzo di anticorpi monoclonali
- PCR
- Real-time PCR

Test sierologici:

- ELISA TEST
- Immunoperossidasi.

Gli organi target da prelevare in sorveglianza passiva sono:

- a. milza;
- b. rene;
- c. linfonodi (particolarmente quelli che presentano lesioni emorragiche o edematose);
- d. tonsille;
- e. sangue;
- f. midollo (ossa lunghe, es. femore);

Con riferimento alla sorveglianza passiva nel selvatico, in caso di livello di rischio minimo è sufficiente raccogliere la milza per i test virologici.

Campioni di sangue: il prelievo può essere costituito da coaguli (es. dalle cavità cardiache) o da fluidi corporei in caso di prelievo da carcasse. In caso di prelievo da animali malati o moribondi è preferibile effettuare due prelievi: uno per i test virologici (sangue intero con provetta vacutainer a tappo viola con EDTA) e uno per i test sierologici (sangue coagulato con provetta vacutainer tappo rosso).

Il prelievo di midollo osseo può essere effettuato nei casi di rinvenimento di carcasse (o porzioni di carcasse) in avanzato stato di decomposizione, tale da rendere impossibile il prelievo degli altri organi di elezione.

Ai fini degli obiettivi del piano di sorveglianza passiva (early detection) non è strettamente necessario procedere ai test sierologici; il CEREP decide di caso in caso se aggiungere ai test virologici anche approfondimenti diagnostici di tipo sierologico ai fini di una valutazione epidemiologica.

Il CEREP predispose inoltre un piano di coinvolgimento dei Laboratori degli Istituti Zooprofilattici in caso di emergenza da introduzione del virus della PSA, distribuendo le procedure dei test da applicare e verificando i protocolli di biosicurezza adottati dai laboratori per la gestione dei campioni.

La sorveglianza passiva negli allevamenti domestici, come precedentemente accennato, prevede l'applicazione di test di laboratorio su tutti i casi segnalati come sospetti.

I campionamenti effettuati nell'ambito della sorveglianza passiva devono essere gestiti e registrati nel sistema informativo veterinario nazionale accessibile tramite il sito [www.vetinfo.it](http://www.vetinfo.it), applicativo SINVSA dove è disponibile una apposita funzionalità per la gestione del flusso informativo (attribuzione numero di campionamento, registrazione delle informazioni relative al prelievo, stampa della scheda di campionamento, registrazione degli esiti analitici).

A livello regionale l'alimentazione del suddetto Sistema con le informazioni richieste è in capo ai S.V. delle Az USL (registrazione prelievi) ed all'IZSLT (registrazione degli esiti analitici)

#### **4 Vaccini e piani di vaccinazione con particolare riferimento alla legislazione dell'Unione pertinente per questa malattia**

Non applicabile.

#### **5. Misure in caso di positività con particolare riferimento alla legislazione dell'Unione pertinente per questa malattia e alla sua attuazione nello Stato membro**

**5.1** In caso di conferma (e/o di sospetto) di infezione da PSA si applica quanto previsto dalla normativa nazionale e comunitaria, dal Manuale operativo (<https://bit.ly/2IzpHH6>) e dal Piano di emergenza nazionale (<https://bit.ly/2NrIKCe>).

In particolare si ricordano:

- Decreto legislativo 54/2004 (recepimento della Direttiva 2002/60/EC);
- Manuale operativo nazionale: (<https://bit.ly/2IzpHH6>)

#### **5.2 Descrizione delle pratiche di abbattimento (nell'ambito dei piani PSA). Descrivere le circostanze secondo le quali è previsto che i suini di una azienda vengano macellati/ abbattuti e, se previste, eventuali campagne di abbattimento/macellazione preventive**

Le procedure per l'abbattimento degli animali e lo smaltimento delle carcasse sono contenute nel Manuale operativo nazionale (<https://bit.ly/2IzpHH6>) e nel Piano di emergenza nazionale (<https://bit.ly/2NrIKCe>).

#### **5.3 Piani di risarcimento dei proprietari di animali abbattuti/macellati**

Le indennità spettanti ai proprietari di suini abbattuti e distrutti a seguito del riscontro di focolai o di sieropositività sono erogate con le modalità previste dalla Legge 2 giugno 1988, n. 218, dal Decreto Ministeriale 20 luglio 1989, n. 298 e successive m.e i..

#### **6. Controllo dell'attuazione del programma e del sistema di notifiche con particolare riferimento alla legislazione dell'Unione pertinente per questa malattia e alla sua attuazione nello Stato membro**

Il livello di implementazione delle attività previste dal piano di sorveglianza nazionale è monitorato attraverso verifiche di efficacia, attività di ispezione e monitoraggio da parte dell'Autorità Centrale e Regioni e Province Autonome.

**7. Misure attuate sul cinghiale (nell'ambito del piano PSA). Descrivere come viene vietata l'alimentazione dei cinghiali, la quantità media di alimento distribuito nei terreni di caccia per mese e per km2 e come viene messa in atto la caccia mirata**

Con L.R. 15 luglio 2020, n. 61, art. 27 è stato modificato il comma nn) dell'art. 32 della L.R. 3/94 prevedendo il divieto di foraggiamento del cinghiale su tutto il territorio regionale salvo i casi strettamente connessi a operazioni di controllo autorizzate.

Esistono due piani di gestione e controllo della popolazione di cinghiale presenti in Toscana:

- 1) Il primo riguarda la gestione di tale ungulato nelle aree vocate alla specie in cui l'obiettivo è quello di mantenere le densità di popolazione sotto i limiti stabiliti dalla legge 157/92 e il Piano Faunistico Venatorio.
- 2) Il secondo riguarda la gestione e controllo di suddetto suide nelle aree non vocate alla specie. Per tali aree è stato posto l'obiettivo di raggiungere e mantenere le popolazioni di cinghiale ad una densità estremamente contenuta (densità obiettivo tendente a zero), in considerazione della elevata diffusione di coltivazioni agricole sensibili ed infrastrutture antropiche.

Il principale strumento gestione è il Piano Faunistico Venatorio Regionale, che fino all'entrata in vigore della legge "Del Rio" era declinato nel livello provinciale in carico alle Amministrazioni Provinciali, mentre per il futuro la gestione è esclusivamente regionale.

È un atto di programmazione previsto dall'art.10 della Legge 157/92 in cui:

tutto il territorio agro-silvo-pastorale nazionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

Per le specie ungulate sono previsti piani di gestione e controllo con obiettivi diversi a seconda della distinzione territoriale ( aree vocate e non vocate).

Per il cinghiale sono presenti due piani distinti, uno per l'area vocata e l'altro per quella non vocata.

Forme e tempi prelievo

1) Piano gestione e controllo nell'area vocata:

a. Caccia (tecniche/forme di prelievo)

- braccata attuato con le squadre di caccia al cinghiale 90 giorni l'anno nell'arco temporale previsto dall'art.18 L.157/92 [1 ottobre-31 gennaio]

b. Controllo ai sensi dell'art 19 L.157/92 in presenza di danni alle colture o pericolo per la pubblica incolumità(tecniche/forme di prelievo)

- Aspetto(forma selettiva)[tutto l'anno];
- Girata [tutto l'anno]

2) Piano gestione e controllo nell'area NON vocata:

a. Caccia (tecniche/forme di prelievo):

- selezione [tutto l'anno]
- Girata [90 giorni l'anno nell'arco temporale previsto dall'art.18 L.157/92 (1 ottobre-31 gennaio)]
- singola Girata [90 giorni l'anno nell'arco temporale previsto dall'art.18 L.157/92 (1 ottobre-31 gennaio)]
- Tecnica della braccata attuato con le squadre di caccia al cinghiale [90 giorni l'anno nell'arco temporale previsto dall'art.18 L.157/92 (1 ottobre-31 gennaio)]- solo aree delimitate

b. Controllo ai sensi dell'art 19 L.157/92 in presenza di danni alle colture o pericolo per la pubblica incolumità (tecniche/forme di prelievo):

- Aspetto (forma selettiva)[tutto l'anno]
- Girata [tutto l'anno]
- Cattura con trappole [tutto l'anno]

### 8. Benefits del piano

Il principale beneficio atteso dall'implementazione del presente Protocollo è quello di aumentare il livello di allerta e di preparazione alla gestione di un'eventuale emergenza per l'introduzione del virus della PSA in Italia.

I costi da sostenere in caso di epidemia di PSA sono decisamente superiori ai costi del piano di controllo, effettuato attraverso il monitoraggio delle popolazioni di cinghiali con l'esecuzione di test diagnostici sugli animali malati abbattuti e trovati morti, nonché attraverso la riduzione numerica della popolazione di cinghiali. Il piano si prefigge di individuare precocemente la possibile introduzione del virus nella popolazione di cinghiali e di ridurre contestualmente il rischio di coinvolgimento della popolazione dei suini domestici.

\* \* \* \* \*